

MATHERA®

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



12

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2020 - Anno IV - n. 12 - € 7,50



Speciale Avucchiare:
il mondo dell'apicoltura
a Matera

Madonna della Bruna:
nuove acquisizioni sull'affresco
e sull'origine del titolo mariano

L'antica Bradanica,
una via
per la Terrasanta

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

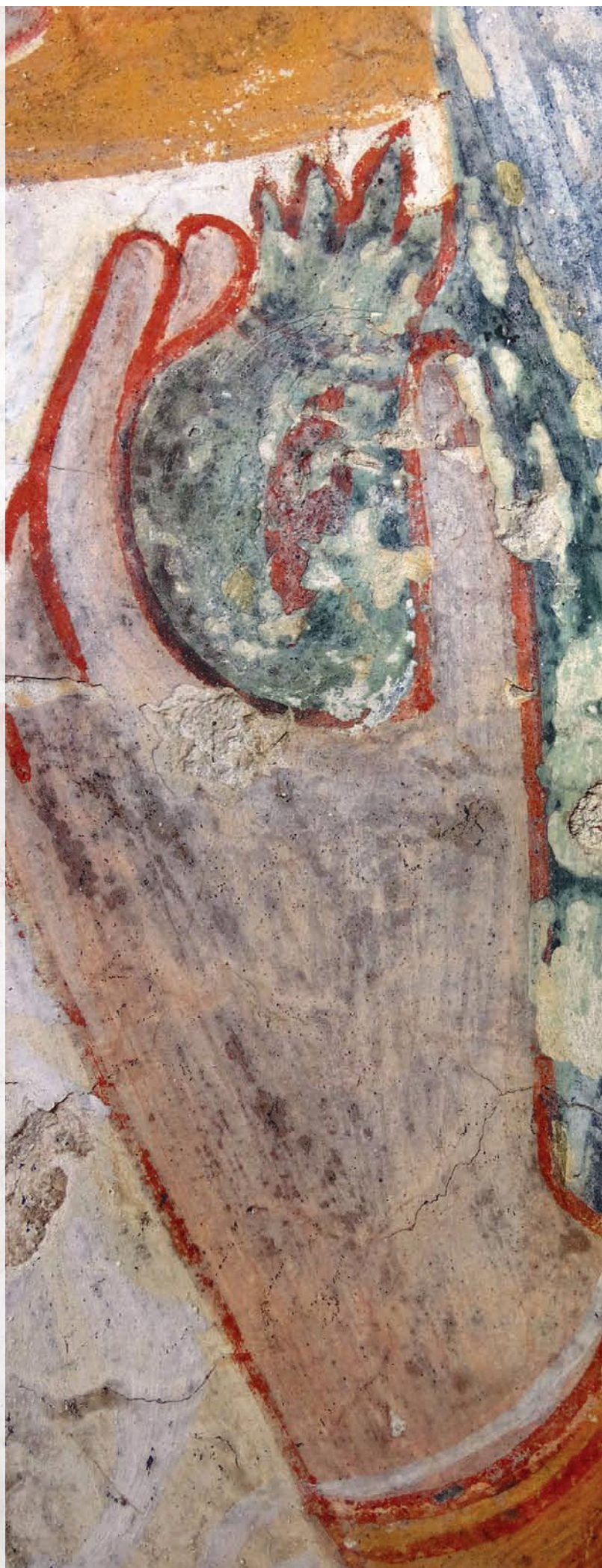
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Pelosi M., Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera, in "MATHERA", anno IV n. 12, del 21 giugno 2020, Antros, Matera, pp. 22-30.



MATHERA®

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno IV n.12 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2020

In distribuzione dal 21 giugno 2020

Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laiide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Donato Cascione, Sabrina Centonze, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Enrico Lamacchia, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Quando la storia del territorio si fa dolce**
di Pasquale Doria
- 9 L'affresco della Madonna della Bruna nella Cattedrale di Matera**
di Domenico Caragnano
- 13 S. Maria de Bruna, il titolo mariano che venne dalla Moravia**
di Francesco Foschino
- 22 Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera**
di Marco Pelosi
- 31 Classi dominanti e subalterne nella Matera del Settecento**
di Salvatore Longo
- 37 Tipologia ed evoluzione delle cucine rupestri**
di Franco Dell'Aquila
- 43 L'agricoltura materana nei primi decenni del Novecento**
Le attività della Cattedra Ambulante
di Raffaele Paolicelli
- 53 Calendario alimentare del Materano e ciclo agrario**
di Gea De Leonardis
- 63 La via Bradanica, l'altra strada per la Salvezza**
di Pasquale Doria
- 71 Valentin Dubossarsky-Grossmann, il medico russo confinato a Ferrandina**
di Michail G. Talalay
- 78 I primi passi del cane a sei zampe in Lucania**
di Nicola Ricciardi

SPECIALE

- 156 Il mondo dell'apicoltura a Matera**
Le pecchiere o avucchiare nel corso dei secoli
di Giuseppe Gambetta, Gianfranco Lionetti, Marco Pelosi

In copertina:

Exultet 1: elogio delle api, Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, in: AA.VV., *Exultet*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

A pagina 3:

Matera, Piazza Vittorio Veneto, 2 luglio 2014: lo "strazzo" del Carro della Bruna. Quest'anno, come noto, i festeggiamenti saranno in tono minore, senza il Carro e il suo tradizionale "strazzo" (Foto di Rocco Giove).

RUBRICHE

- 85 Grafi e Graffi**
La Triplice Cinta, il Tris e l'Alquerque: da tabulae lusoriae a simboli di pellegrinaggio
di Sabrina Centonze
- 97 HistoryTelling**
La maschiara Ciolla della Luna
di Gianfranco Lionetti
- 104 La penna nella roccia**
Calcere di Altamura e Calcareniti di Gravina
di Mario Montemurro
- 106 Radici**
La ferula
di Giuseppe Gambetta
- 114 L'arca di Noè**
Le razze canine nelle attività agropastorali
di Nunzio Gabriele Chiancone
- 117 C'era una volta**
Monete salernitane in Basilicata
Lineamenti di circolazione monetaria sulla base dei ritrovamenti
di Pierluigi Canoro
- 120 Voce di Popolo**
"La Destina", emblema materano del maleficio
Era scolpito in una testa che non bisognava mai guardare
di Pasquale Doria
- 123 Verba Volant**
L'eredità contesa
L'identità dialettale tra accettazione di nuovi modelli e rispetto della tradizione
di Emanuele Giordano
- 126 Scripta Manent**
Cronache atlantiche dalla Matera degli anni Cinquanta
di Francesco Foschino
- 139 Echi Contadini**
Il recupero, il riciclo e il riuso nel passato
di Donato Cascione
- 144 Piccole tracce, grandi storie**
L'aereo militare che precipitò a Matera nel 1976
"Con l'ala tesa a gloria o morte"
di Raffaele Paolicelli
- 149 Ars nova**
Cesare Maremonti, artista architetto di Matera
di Rocchina Martoccia
- 153 Il Racconto**
La chiscedd
di Grazia Anobile

Le reliquie di San Giovanni abate nella Cattedrale di Matera

di Marco Pelosi

L'a n o -
n i m o
a g i o -
g r a f o
incaricato dall'abate Gioele (1145-1177) di comporre la *Vita* di San Giovanni da Matera, fa risalire la sua nascita intorno al 1080 e al 20 giugno 1139 la sua morte, avvenuta nel priorato di San Giacomo di Foggia. Secondo la tradizione nel gennaio 1177 Papa Alessandro III, di passaggio

sul Gargano, dispose il trasferimento del corpo presso l'altare maggiore di Santa Maria di Pulsano, in un sepolcro *in cornu evangelii* (sulla sinistra guardando l'altare) (Gallitelli 1998-1999; Cavallini 2001; Panarelli 2001).

La traslazione delle reliquie da Pulsano a Matera

Nel 1831 il Canonico Francesco Paolo Volpe riserva la seconda parte della sua monografia dedicata al Santo al rinvenimento e alla traslazione delle reliquie dalla chiesa di Santa Maria di Pulsano in Matera. Come egli stesso precisa nell'esordio, ai «*Reverendissimi Canonici della Chiesa Metropolitana D. Emmanuele Contini, e D. Raffaele Martemucci devesi la gloria d'aver concepita la nobile idea di chiedersi il prezioso corpo di S. Giovanni da Matera*» (Volpe 1831, p. 101) ispirati, a suo dire, dalla lettura dell'*Ufficio* in uno degli antifonari della Cattedrale. I due canonici ottennero il voto favorevole dell'assemblea capitolare, la delega a rappresentare il Capitolo e l'approvazione, da Napoli, dell'Arcivescovo Camillo Cattaneo. Per sondare la disponibilità dell'Arcivescovo di Manfredonia, Mons. Eustachio Dentice (Pallena, 10 luglio 1766 - Manfredonia, 24 novembre



1830), nella cui giurisdizione ricadeva il territorio di Pulsano, i due Canonici si avvalsero della mediazione del Sotto-Intendente di Basilicata, Ferrante de Gemmis (Terlizzi, 1 agosto 1796 - 17 novembre 1860), e della sua consorte Maria Giuseppa Fieschi Ravaschieri, nipote *ex matris* dell'Arcivescovo sipontino. Dentice, accolta favorevolmente la

proposta dei Canonici materani, dispose la ricognizione delle spoglie mortali dell'abate Giovanni nella chiesa di Pulsano. Il 27 settembre 1830 Don Michele Vairo, Arciprete Curato di Monte Sant'Angelo, in qualità di delegato di Mons. Dentice, diresse lo scavo rinvenendo in un sepolcro scavato nella roccia il «*Corpo intero con due terzi della mascella inferiore, e tre denti molari, sedeci in diciassette vertebre, ed altre ridotte in frantumi, quasi tutte le coste collo sterno, l'intera pelvi, cioè le due ossa innominate, l'osso sacro e quello del coccige. Delle estremità superiori si numerano le due ossa degli omeri, le due scapole, le due clavicole, li due antibracci, cioè due ulne ed un radio, e molte ossa cilindriche del carpo, metacarpo e falangi delle dita delle mani: delle estremità poi inferiori, furono ravvisate le due ossa del femore, le due tibie, le due fibule, con una patella o sia rotula, e l'altra in frantumi, come pure molte altre ossa del tarso, metatarso, e falangi delle dita dei piedi*» (Volpe 1831, pp. 110-111). Trasportate nell'episcopio di Manfredonia, le reliquie furono sistemate in una statua-reliquiario (facendole corrispondere con le parti anatomiche) a sua volta racchiusa in un'urna. Il corteo, guidato dall'Arcivescovo,



Fig. 2 - Matera. Basilica Cattedrale. Altare di San Giovanni da Matera (1931);

Pagina precedente: fig. 1 - Matera. Basilica Cattedrale. Giambattista Santoro, *Gloria di San Giovanni* da Matera (prima metà XIX sec.)

mosse da Manfredonia il 27 ottobre e giunse in città, via Bari, la sera del giorno successivo. I Canonici della Cattedrale, vestiti con le «*pianete solenni*», raggiunsero Mons. Dentice nella chiesa di San Francesco da Paola e, sostituita l'urna perché «*offesa in un cristallo*» (Volpe 1831, p. 122) nei dintorni di Altamura, si diressero processionalmente in Cattedrale. Stando al racconto del Volpe, nella Chiesa Madre, avvenne il primo miracolo, la guarigione di Raffaele Pentasuglia, figlio di Don Giuseppe e Donna Concetta Buonsanti (Lionetti-Pelosi 2020, p. 33) e fratello del più celebre Giambattista. «*Costui in seguito d'una lunga, ostinata, e pericolosa infermità seguita da inudite convulsioni, che si resero ostinate sino alla precedente alla venuta del Santo, restò offeso in guisa che le gambe inaridite aveano perduto affatto il moto, e presa una curva posizione, e l'osso dell'antibraccio erasi strettamente congiunto col deretano, ricevendo in mezzo di esse vicino all'omero le dita delle mano distese ed immobili. Questo ragazzo di anni quattordici compiti, che ad un senno che previene l'età unisce un buon fondo di Religione, come intese la venuta del Santo, si fe' mettere fuor di letto, portare in chiesa sulle braccia, e situare sul presbiterio. Di là principiò a dirigere con fervore al suo caro oggetto le sue preghiere, per la sua guarigione, e già ne sentiva gli effetti: un calore che impadronivasi del suo corpo, e segnatamente delle parti offese, gli dava segno d'una grazia: questo calore aumentavasi a proporzione che il Sacro Corpo si approssimava in chiesa. Non così questo vi fu*

giunto, che si snodarono le gambe, ed il braccio principiò a distendersi. Situato il Santo sul prebiterio, con viva fede se gli avvicina, prolunga liberamente il braccio, e giugne a baciare. E così questi che per venire in chiesa erasi avvaluto delle gambe altrui, si ritirò da essa colle proprie, guidato a mano a mano dalla sua scorta. La grazia per allora non fu perfetta, perché da indi in poi adoperò le grucce per camminare. In un altro giorno tornò a presentarsi al Santo, gli chiese una compiuta guarigione, e l'ottenne in guisa, che opera speditamente cammina» (Volpe 1831, pp. 123-124). Raffaele Pentasuglia intraprese la carriera ecclesiastica e ordinato sacerdote il 25 marzo 1847 fu aggregato al Capitolo Metropolitano.

Il Volpe ci informa che dopo l'arrivo in Cattedrale, le reliquie furono trasportate nel palazzo del Sotto-Intendente – attuale Prefettura – dove, il giorno successivo, il medico Giambattista Torricelli e il chirurgo Giuseppe Glionna procedettero ad una nuova «*ricognizione e numerazione delle ossa*» prima che fossero ricollocate



Fig. 3 - Matera. Basilica Cattedrale. Altare di San Giovanni da Matera. F.lli Alinari, *Madonna con Bambino e Santi* (1931)

nell'urna restaurata commissionata da Dentice. In tale circostanza furono rinvenute tutte le ossa del Santo rinvenute in Pulsano ad eccezione di quelle di una mano «che l'Arcivescovo asseriva d'aver lasciato per reliquia nella chiesa di Montesantangelo» (Volpe 1831, p. 125).

Domenica 31 ottobre, Mons. Dentice celebrò in Cattedrale il solenne pontificale e accompagnò la processione delle reliquie nelle chiese dei monasteri cittadini. Partito da Matera il 2 novembre, si ammalò gravemente a pochi giorni dal suo arrivo in Manfredonia dove morì il successivo 24 novembre. A darne notizia nell'adunanza capitolare del 4 dicembre fu proprio il Canonico Martemucci: «Dal

Signor Canonico Martemucci si è riferito, che essendo passato a miglior vita Monsignor Dentici di Manfredonia, e siccome la felice memoria si cooperò molto per l'acquisto fattoci fare del Sacro Corpo di San Giovanni Abate di Pulsani, e nostro cittadino, ha pregato questo Reverendissimo Capitolo farsi un'ufficiatura, e tutti d'unanimo consenso tal domanda l'anno abbracciata» (ADM 1825-1832).

Nella stessa riunione, su proposta dello stesso Canonico, il Capitolo decise di collocare le reliquie sull'altare di Sant'Antonio (ADM 1825-1832), sostituito nel 1867 con il paliotto marmoreo proveniente dalla chiesa soppressa dei Padri Cappuccini e donato dal Comune di Matera (ADM 1856-1912, c. 211r; Gattini 1913, p. 7).

Proclamato *patrono minus principalis* da Mons. Camillo Cattaneo della Volta, l'altare di San Giovanni fu ricoperto in breve tempo da una folla di «oggetti votivi in cera, in oro, ed in argento» (Volpe 1831, p. 129). Inoltre, in uno dei tondi della nuova decorazione del controsoffitto della navata centrale, fu dipinta dal pittore calabrese Giambattista Santoro la *Gloria di San*

Giovanni da Matera.

Il centenario della traslazione

Nel dicembre del 1929, in vista del centenario della traslazione delle reliquie di San Giovanni abate, Mons. Anselmo Filippo Pecci, inserendosi pienamente nel contesto socio-politico del momento mutato con la sottoscrizione dei Patti Lateranensi tra Stato Italiano e Chiesa Cattolica, esortò i materani a celebrare degnamente la ricorrenza: «Il 28 ottobre del prossimo 1930 si compiono cento anni da che le sacre reliquie di S. GIOVANNI DA MATERA, Abbate e Fondatore della

Benedettina Congregazione di Pulsano, furono dal Gargano trasportate nel nostro Duomo. Non ancora è chiuso l'anno benedettino e della Conciliazione della Patria con la Chiesa, che, sullo sfondo stesso di un'ora così propizia per l'Italia e la civiltà, sorge e brilla al nostro sguardo, nella sua luce bellissima, uno degli astri maggiori di cui s'incorona il Patriarca dei monaci d'Occidente, il Padre nella civiltà, il vero PATER PATRIAE: riappare sull'orizzonte dell'obliosa nostra memoria la figura di un Santo tutto nostro: SAN GIOVANNI SCALCIONE. [...] Oggi che finalmente appare chiuso per la patria il funesto

periodo del pubblico e ufficiale allontanamento da Dio e dalla Fede Cattolica, fra tanti eloquenti moniti che a tutti parlano, per tutti i figli d'Italia hanno una parola solenne che è invito a riprendere le migliori tradizioni italiane, le tradizioni di Benedetto da Norcia e di Francesco d'Assisi, a noi, Materani, è offerto, con l'occasione del centenario di San Giovanni, un monito più intimamente domestico, una parola speciale da persona di famiglia. Figliuoli, se altri Santi altrove (quale città o contrada d'Italia non ne vanta uno?) SAN GIOVANNI ABBATE per noi è tra i





Fig. 5 (verso/recto) - MATA - Museo Diocesano di Matera. Mitra (XIV sec.);

Pagina precedente: fig. 4 - Matera. Basilica Cattedrale. Altare di San Giovanni da Matera. Stemma di Mons. Anselmo Filippo Pecci (1931)

massimi Maestri della nostra Fede, tra i primi nostri Padri ed Educatori» (ADM 1929-1931).

I materani, accogliendo l'invito dell'Arcivescovo, costituirono un comitato civico presieduto dal Duca di Santa Candida Don Luigi Malvinni-Malvezzi, allo scopo di provvedere agli aspetti tecnico-pratici dei festeggiamenti previsti per il successivo mese di ottobre. In particolare il Comitato focalizzò le proprie energie nella realizzazione di una nuova urna-reliquiario con un appello alla cittadinanza: «*Cittadini di Matera, nella prima riunione del Comitato cittadino costituito per la celebrazione delle Feste Centenarie del Nostro San Giovanni Abate fu ad unanimità stabilita la sostituzione della povera urna di legno, ove son conservate le preziose Reliquie, con una più decorosa urna di metallo. Ebbene, l'urna dobbiamo, a San Giovanni, donarla noi: noi tutti cittadini di Matera, per dire a San Giovanni nostro che l'amiamo assai! E farla dobbiamo non di metallo vile, ma di argento! Del nostro argento! Non ne manca in nessuna famiglia, dal ricco candeliere alla povera spatuccia delle donne del popolo. Doniamo con cuore generoso a San Giovanni il nostro argento, consegnandolo nella mani di Sua Eccellenza l'Arcivescovo, perché lo porga, a nome nostro, al suo Santo Confratello in San Benedetto. S'accettano anche rottami d'oro, e specialmente dai lontani dalla patria, denaro, per la mano d'opera. Sarà a suo tempo pubblicata la lista degli offerenti e delle offerte*» (ADM 1929-1931).

L'argento, raccolto nel volgere di pochi giorni, fu consegnato all'Arcivescovo e da questi inviato alla ditta Vincenzo Catello di Napoli. Il 7 febbraio 1930 Giuseppe

pe Catello scriveva: «*Abbiamo ricevuto da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Anselmo Pecci, Arcivescovo di Acerenza e Matera, complessive lire 18728 (diciottomilasettecentoventotto) e sono per un'urna per le reliquie del San Giovanni da Matera eseguita di argento ossidato e bronzo dorato ad ore zecchino e per un piccolo pastorale anche di argento ossidato. Il totale netto dell'argento impiegato in detti lavori, pari a grammi 20570 (ventimilacinquecentosettanta) ci è stato fornito dal predetto Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo*» (ADM 1929-1931).

Al termine dei lavori nel cartiglio superiore dell'urna fu incisa la frase: «*ANSELMUS ARCHIEPISCOPUS / MONACHUS CAVENSIS / FIERI FECIT / »*; in quello inferiore: «*S. JOANNES A MATERA / ABBAS PULSANENSIS / ARGENTO A POPULO OBLATO / »*.

Il pastorale realizzato da Catello e una nuova mitra di dimensioni ridotte, commissionata alla ditta Serpone di Napoli, sostituirono le insegne più antiche già inserite nell'urna da Mons. Dentice come richiamo alla dignità abbaziale del Santo.

La ricognizione delle reliquie

Dopo l'arrivo della nuova urna l'Arcivescovo, alla presenza dei sacerdoti Don Michele Loperfido, Don Vito Vizziello, Don Francesco Paolo Casalino, Decano, Cantore e Arciprete del Capitolo Metropolitano, Don Michele Corazza, Correttore della Confraternita di San Giovanni da Matera, di Vincenzo Natrella, rappresentante del Comune di Matera, del Duca di Santa Candida Don Luigi Malvinni-Malvezzi, di Andrea Lupo,



Fig. 6 - MATA - Museo Diocesano di Matera. Arcangelo Testa (attr.), San Giovanni da Matera (prima metà XIX sec.). Foto degli anni Ottanta

Presidente del Tribunale, del medico Tommaso Ventura e del Cancelliere della Curia Arcivescovile Don Francesco Moliterni, procedette nella cappella del palazzo arcivescovile alla ricognizione canonica delle reliquie. Prima di allora altri due arcivescovi, Mons. Antonio di Macco – come si vedrà in seguito – e Mons. Gesualdo Loschirico, di cui Pecci riconobbe i sigilli, avevano effettuato la ricognizione e modificato alcuni elementi.

In tale circostanza il Cancelliere della Curia stilò un verbale in latino: «*in eiusdem domus episcopalis oratorium convenerunt ubi invenerunt urnam seu capsam ex ligno clausam, pridie ab ecclesia cathedrali iussu Illustrissimi ac Reverendissimi archiepiscopi in dictum oratorium translatam in cuius valva erat haec inscriptio "San Giovanni da Matera, abate 1838" quae valva anteriorem partem crystallo munitam claudens cum aperta est, post debitam venerationem Sancti Abbatis praestitam, Illustrissimus ac Reverendissimus archiepiscopus cum omnibus praedictis praesentibus processit ad examen sigillorum quae numero decem, omnia integra reperta sunt, in usque vero recognita sunt arma et insignia Illustrissimi ac Reverendissimi Don Gesualdi Loschirico huius Materanen Ecclesia Archiepiscopi; capsam autem undique pariter integra et bene clausa inventa est. sigillis postea fractis, pars*

interior urnae patefacto est, ex qua illico per manus sacerdotum adstantium caute sublatum est Sancti Abbatis simulacrum corporis reliquias continens, constans capite ex charta vulgo "pesta" et vestibus ex serico et argenteo textu, unaque cum sancti simulacro duo parvae statucae angelorum ex ligno quorum unus antiquam mitram manibus gerebat, alter parvum baculum pastorale argenteum, repertae sunt. Sancti abbatis reliquiis sue super altare depositis per manus Reverendissimi Canonici Michaelis Corazza rectoris confraternitatis Sancti Ioannis abbatis culcita quae sacrum corpus sustinebat amota est cum duobus pulvinaribus serico ornatu intentis opportuna mensurae initae sunt pro modulo novae capsae, in veteri capsam Sancti Abbatis simulacrum suo loco denuo repositum atque verum conditum est. Deinde urna diligentia clausa est et archiepiscopali sigilli signatoria pice sigillis numero sexdecim supra et infra locis suis impressis, oratione dicta, omnes discesserunt» (ADM 1858-1946, p. 279).

Il successivo 19 ottobre, tre giorni dopo l'inaugurazione dei festeggiamenti, alla presenza di Padre Celestino Maria Colombo, abate della congregazione benedettina olivetana e di altre autorità cittadine, l'Arcivescovo Pecci procedette al trasferimento delle reliquie nella nuova urna, ricollocata in Cattedrale nel pomeriggio: «*Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Don Anselmus Pecci Ordinis Sancti Benedicti Archiepiscopus Materanensis et Acherontinensis processit ad translationem dictatum Sacre Reliquiarum ex dicta vetere capsam in novam arcam seu urnam, quam ex argento carlato, aere inaurato et cristallis affabre ab officina Vincentii Catello neapolitani argento, plus viginti vulgo "chilogrammi" pondere, a populo collato, idem Reverendissimus Archiepiscopus fieri fecit.*

Vesperis decantatis, ora quarta post meridiem, Illustrissimus ac Reverendissimus Dominus Archiepiscopus cum Capitulo infrascriptis testibus et me Metropolitanae Ecclesiae Cancellario, in Cathedralis Ecclesiae Presbyterium se contulit, ubi arcam ligneam uti supra Sancti Ioannis Corpus continenteus in cornu epistolae et novam arcam vacuum in evangelis cornu pontas invenit.

Deinde ad arcam Sancti Ioannis Corpus continentem accessit et per se et per abstantes archiepiscopalia sigilla die nona mensis octobris currentis annis in arcae aperculo apposita verificavit et statim fraugi arcamque aperiri iussit. Operculo amoto, Illustrissimus ac Reverendissimus Archiepiscopus Sacro Corpus pie veneratus, incensavit et illico intonata antiphona "Hic Vir" cantoribus prosequen- tibus, cum hymno in honorem Sancti Ioannis Abbatis, alternate populo, ipsae sacerdotibus adiuvantibus, Sacro Corpus ex arca reverenter levavit et in sericis susceptum, recto travicte, ac novam urnam serico strato et pulvinaribus auro contentis necnon et duobus angelorum parvis statu- is novam mitram et novum baculum ex argento carlato gerentium bellissime paratum detulit in eamque dili- gentissime deposuit.

Bursus deinde Sancte Reliquis turificatis, dicto versiculo orationeque recitata urnam claudi iussit et Archiepiscopali sigillo hinc et inde in operculo signavit.

Postquam denique genuflexus ante arcam breni oravisset, populo dimitto, comitatibus clero et magistratibus, archiepiscopale domum repetiit» (ADM 1858-1946, pp. 280-281).

I festeggiamenti per il centenario

I festeggiamenti ebbero inizio il 16 ottobre con gli esercizi spirituali e la predicazione di Padre Celestino Maria Colombo, Abate della comunità benedettina olivetana di Santa Maria del Pilastrello in Lendinara (Rovigo), per terminare con un triduo solenne celebrato nei giorni 26, 27 e 28. L'Arcivescovo invitò per l'occasione eminenti personalità della gerarchia cattolica legati al suo episcopato o alla figura di San Giovanni da Matera: Mons. Augusto Curi, Arcivescovo di Bari e Canosa; Mons. Pasquale Gagliardi, Arcivescovo titolare di Lemno, già Arcivescovo Metropolita di Manfredonia e Amministratore perpetuo di Vieste; Mons. Raffaello Delle Nocche, Vescovo di Tricarico; Mons. Giuseppe Scarlata, Vescovo di Muro Lucano; Mons. Giovanni Maria Sanna, Vescovo di Gravina e Montepeloso; i Vicari vescovili di Manfredonia, di Vieste e di Muro Lucano; il Commendatore Nicola Bavaro delegato della chiesa palatina per la Puglia insieme a molti parroci dell'arcidiocesi. La chiusura del triduo fu affidata a Sua Eminenza il Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Il 26 e 27 si avvicendarono nella celebrazione del pontificale l'Arcivescovo di Lemno e l'Abate di Montevergine, Ramiro Marcone, accompagnato nella benedizione serale da Gregorio Diamare, Abate di Montecassino.

Il mattino del 28 ottobre, affacciato dal balcone dell'Episcopio e alla presenza di tutte le autorità, dei prelati, delle diverse organizzazioni del partito fascista e di una numerosa folla, il Cardinale Ascalesi benedisse le macchine agricole e le sementi e subito dopo celebrò il pontificale in Cattedrale. Per l'occasione la Regia Schola Cantorum di San Nicola di Bari, diretta dal Maestro Don Cesare Franco (Acquaviva delle Fonti, 24 febbraio 1885 - 21 gennaio 1944), eseguì la messa *Fiat cum meum*, composta dallo stesso direttore, e l'inno trionfale in onore di San Giovanni, accompagnati all'organo dal Maestro Andrea Corsini (Bari, 15 settembre 1885 - 9 settembre 1953).

Per i 13 giorni dei festeggiamenti furono esposte sull'altare maggiore le reliquie del Santo racchiuse nella nuova urna d'argento e bronzo dorato. Nel pomeriggio fu portata in processione per le principali vie della città anticipata dai membri delle confraternite, dalle religiose, dai parroci, dal Capitolo Metropolitano, dall'Arcivescovo Pecci e dai prelati invitati. Seguivano l'urna il Cardinale Ascalesi, un gentiluomo napoletano della sua 'famiglia', il Segretario, Mons. Mazza ed una folla di fedeli.

Il Comitato cittadino provvide all'illuminazione artistica di Piazza Vittorio Emanuele – odierna Piazza Sedile –, Via Duomo e Piazza Duomo, al concerto eseguito dalla banda musicale di Mottola e ai fuochi pirotecnici. Per le tre sere del triduo il campanile della Cattedrale fu illuminato dai riflettori concessi all'Arcivescovo Pecci dalla Regia Marina di Taranto.

Il nuovo altare e la sostituzione della statua

Nel luglio 1930, Mons. Pecci chiese ed ottenne dalla "Premiata Marmeria Artistica Emanuele Saracino & Figli" di Bitonto, un preventivo di spesa per un nuovo «*altare in marmo bianco con applicazione di marmi colorati dedicato a San Giovanni*» (ADM 1929-1931). L'opera, completata nei primi mesi dell'anno successivo, fu collocata in Cattedrale con una litografia dei Fratelli Alinari, donata, insieme ai candelieri, da Eustachio Acito.

Sui fianchi dell'altare furono incise nel marmo due epigrafi: «S. JOANNIS A MATHERA / ABB. PVLSAN. / RELIQUIIS / HONESTIVS TVENDIS / >»; «A. D. MCMXXXI IX KAL. JVL. / ANSELMVS O.S.B. ARCHIEPISCOPVS / PIE DICAVIT / >». Del testo ideato inizialmente da Pecci e modificato in fase di esecuzione, resta traccia in una minuta conservata nell'Archivio Diocesano di Matera: «NE ANNI CENTESIMI A S. JOANNIS A MATHERA ABB. PULSAN. CORPORE PATRIAE REDDITO / SACRA SOLLEMNIA INCEDERENT MEMORIA / ANSELMUS O.S.B. ARCHIEPISCOPUS MATHERAN ET ACHERUNTIN / CLERO POPULO PROVINCIA MUNICIPIO IN PARTEM IMPENSAE VENIENTIBUS / TANTI CIVIS ET SODALIS RELIQUIIS HONESTIVS TVENDIS / NOVAM URNAM VOLUIT SUB NOVO CONDENDAM ALTARI / QUOD DIE XII A. KAL. APR. A. MCMXXXI MONACHOR. PATRIARCHAE SACRO / PIE DICAVIT / >» (ADM 1929-1931).

Il costo complessivo dell'altare fu di lire 27.000,00 cui si aggiunsero le spese di vitto per i marmorari, pari a 296,00 lire.

Ancora nel 1930 Mons. Pecci commissionò al maestro cartapestaio leccese Vincenzo Giancane la realizzazione della testa, delle mani e dei piedi della statua-reliquiario di San Giovanni. Il verbale compilato dal Cancelliere in occasione della seconda ricognizione fornisce informazioni interessanti circa la statua originaria, i suoi autori e committenti: «*Oggi 27 febbraio 1931, in una delle camere inferiori dell'Episcopio Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo Don Anselmo Filippo Pecci O.S.B. ha proceduto alla ricognizione delle Sacre Reliquie di San Giovanni abate, ivi ieri sera trasportate nell'urna dalla Cattedrale, allo scopo di sostituire testa, mani e piedi dalle stesse parti della statua, che a giudizio di tutti apparivano sproporzionati e, specialmente i piedi e le mani,*

assolutamente deformi.

Alle ore 8, recatosi in detta camera, alla presenza del Reverendissimo Decano del Capitolo Don Michele Canonico Loperfido, del Molto Reverendo Abate Marcello Morelli, parroco di San Giovanni, del Reverendo Sacerdote Don Giuseppe Taccarino, della diocesi di Sorrento, predicatore quaresimalista, dell'artista Vincenzo Giancane di Lecce, che ha lavorata la nuova statua, rotti i suggelli, aperta l'urna ed estrattone la statua contenente le sacre ossa, l'ha adagiata sul tavolo a tale scopo preparato.

Rimosse le vesti si è trovata un'ossatura di cartapesta e pelle alle giunture, recante sull'addome la seguente scritta:

“Paolo M. e Gaetano Sessa hanno fatto il presente corpo, zio e nipote.

Traslogate le ossa in questo volume a 29 agosto 1838.

Testimoni Vicario, come Delegato dell'Arcivescovo Di Macco.

Cantore Don Francesco Paolo Volpa, Cancelliere Canonico Don Raffaele Martimucci, Arciprete Don Emanuele Contini, Canonico Don Pietr'Antonio Ridola, Sacerdote Don Gennaro Vigorito e Don Francesco Paolo Santarcangelo fu ritrovato questo corpo dall'Arcivescovo di Manfredonia Dentice ai 27 settembre 1830 e giunse in Matera 28 ottobre di detto anno da Pulsano nel Gargano ove era abate e fondatore. La mitra abbaziale di San Giovanni in quest'urna sospesa stava conservata nell'Archivio della Metropolitana di Manfredonia”.

Fatto un saggio a un braccio e ad una gamba si sono trovati nel primo l'ulna e il radio, nell'altro è affiorato uno stinco avvolto in bambagia. Evidentemente le sacre ossa sono disposte nelle varie cavità della statua, approssimativamente ciascuna al suo posto. Il cranio s'è ritrovato nell'interno della testa di cartapesta.

Si è di poi proceduto alla sostituzione della testa, delle mani e dei piedi connettendoli alle rispettive giunture. L'antica testa poi col sacro cranio chiusa all'apertura del collo col suggello di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo, è stata collocata nel guanciale serico collocato come origliere della statua. È da notarsi che, rimuovendo i batuffoli di bambagia in contatto delle sacre ossa, è stata da tutti avvertita una grata fragranza vaporante dalle reliquie e di cui è rimasta a lungo impregnata la bambagia conservata per devozione. Quella tratta fuori dai guanciali tramandava invece un non gradito odore di muffa.

La statua quindi è restata a disposizione di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, sotto la cui direzione e sorveglianza è stata nei giorni seguenti rivestita delle nuove vesti di lama d'argento. Nel pomeriggio infine del giorno 6 marzo è stata ricollocata con i nuovi angeli, la nuova piccola mitra (l'altra ritenuta posteriore al secolo XII è stata depositata tra i sacri arredi della cattedrale) e il nuovo piccolo pastorale d'argento cesellato nell'urna, la quale è stata risuggellata col suggello di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Arcivescovo» (ADM 1858-1946, pp. 281-282).

La mitra trecentesca e la donazione Grifi

Non è semplice ricostruire le vicende storiche di questa pregevole mitra trecentesca «che si dice usata da S. Giovanni da Matera» (Morelli 1970, p. 34). Il Volpe ne chiarisce l'origine nella seconda parte della *Vita* dell'abate Giovanni, a proposito della ricomposizione delle reliquie presso il palazzo del Sotto-Intendente di Basilicata. Mons. Dentice pose «dietro la testa del Santo in faccia allo sportello della cassa [...] la sua mitra abaziale, che il lodato Arcivescovo tratto avea dall'archivio di Manfredonia, ove conservavasi con altri arredi sacri del già Monastero di



Fig. 7 - MATA - Museo Diocesano di Matera. Mitra di Mons. Francesco Paolo Grifi (1828-1832)

Pulsano. Questa mitra è un altro monumento di sacra veneranda antichità. Ha un buon palmo di altezza, ed è tutta in ricamo con disegni a rilievo, portante sei figure di Santi in forma ovata collocate verso la testa, tre nella faccia anteriore, e tre nella posteriore, disposte in figura triangolare, due ai fianchi estremi ed una un po' più elevata nel mezzo. Di queste figure non si conosce il rapporto verso quali Santi, perché l'antichità ne ha cancellato i volti e gli atteggiamenti» (Volpe 1831, p. 126).

Carla Guglielmi Faldi, nel volume dedicato alla *Cattedrale di Matera*, ignora il saggio del Volpe del 1831 e attinge le sue informazioni – in parte trasposte erroneamente – dal manoscritto intitolato *Proseguimento della storia di Matera. Storia contemporanea*, dello stesso autore: «L'oggetto, probabilmente dono votivo forse anche di qualche personaggio illustre stando quella che doveva essere l'originaria preziosità, sarebbe infatti giunto a Matera insieme alle spoglie di S. Giovanni restituite da Mons. Eustachio Dentice, Arcivescovo di Manfredonia, e da lui stesso accompagnate, il 27 settembre 1830, dalla chiesa di S. Maria di Pulsano alla città di origine» (Calò Mariani et al. 1978, p. 106). Nelle note al testo l'autrice cerca di offrire un riscontro alla notizia: «Della traslazione, insieme alle spoglie del Santo, di una mitra [...] dà notizia F.P. Volpe a cc. 56s. del suo *Proseguimento della Storia di Matera. Storia contemporanea*, ms. conservato nel Museo Nazionale Ridola di Matera, fondo Gattini, n. 300 s.d. [...] Il Volpe aggiunge che mons. D. Francesco Paolo Grifi (morto nel 1832) ornò del proprio pastorale e mitra "la statua del santo", precisando, per la mitra, non trattarsi di quella "che mirasi sospesa nell'urna" e che potrebbe essere stata appunto quella di cui ora si sta trattando nel testo. In Cattedrale non appare alcuna statua così ornata, né in sagrestia, dove si sono mitrie ottocentesche delle quali una potrebbe forse anche essere quella donata dal prelado, ma in nessun modo riconoscibile, si conserva alcun pastorale oltre quello più antico, dono dell'Arcivescovo Giovan Battista Spinola.



Fig. 8 - MATA - Museo Diocesano di Matera. Mitria di Mons. Francesco Paolo Grifi (1828-1832). Particolare con stemmi vescovili

Forse a ricordo del dono di Mons. Grifi, Vescovo ausiliario del Presule di Matera e Acerenza, Mons. Camillo Cattaneo della Volta [...] nell'urna sotto il brutto altare moderno (1930) dedicato al Santo nella navata sinistra sono stati immessi, sorretti da due angiolini a volo, una piccola mitra e un piccolo pastorale argenteo, anch'essi del 1930, anno centenario della traslazione» (Calò Mariani et al. 1978, pp. 128-129).

L'iscrizione ritrovata nel corso della ricognizione canonica del 27 settembre 1931 costituisce un valido riscontro circa la provenienza della mitria trecentesca dalla Cattedrale di Manfredonia.

Per completezza di trattazione anche a proposito della donazione Grifi è necessario qualche chiarimento.

Francesco Paolo Grifi, figlio dello 'speziale' Nunzio e di Angela Nelli, nacque a Matera il 30 luglio 1764. Ordinato sacerdote il 20 settembre 1788 fu eletto vescovo titolare di Arsinoe e ausiliare di Acerenza e Matera il 20 maggio 1828. Morì nella sua città il 5 agosto 1832 (ASM 1832, n. 224; Gattini 1882, p. 264).

Alla 'statua' di San Giovanni da Matera, e quindi al Capitolo della Cattedrale, Mons. Grifi donò le sue insegne vescovili in cambio della celebrazione di tre messe annuali nel giorno della festa: «[3 marzo 1832] Si ha il Capitolo addossato il peso di celebrare, mundo durante, messe tre l'anno secondo l'intenzione dell'Illustrissimo Don Francesco Paolo Monsignor Grifi, per aver regalato a San Giovanni da Matera una sua mitra ricca, ed un pastorale d'argento: nella intelligenza, che dette messe debbono dirsi lette, e nel giorno proprio del prelodato San Giovanni» (ADM 1825-1832)

Tra il 1832 e i primi mesi del 1833 fu costituita una confraternita laicale che ottenne il riconoscimento di Re Ferdinando II il 13 maggio 1833 (ADM 1900). Nelle more della pubblicazione del decreto, i confratelli di San Giovanni si accordarono con i nobili della confraternita del Santissimo Sacramento per l'utilizzo della cappella di Santa Maria di Costantinopoli: «essendoci di bisogno a questa [confraternita di San Giovanni di] un locale ove radunarsi per fare le loro funzioni che verranno ordinati dalle regole, così sono venuti a convenzione coi detti Signori Fratelli del Santissimo Sacramento dei Nobili di dare il permesso alla nuova Congrega di San Giovanni da Matera nelle Domeniche, e nelli altri giorni che non funziona la detta Congrega del Santissimo Sacramento dei Nobili nella cappella di Santa Maria di Costantinopoli, e propriamente quella che è sita entro l'atrio chiuso della Cattedrale, di pertinenza di sudetti Signori Fratelli del Santissimo Sacramento dei Nobili» (ADM 1833, c. 2r).

Ottenuto il riconoscimento giuridico e un oratorio, la confraternita commissionò una nuova statua del Santo che in questa sede, per la prima volta, s'intende attribuire al napoletano Arcangelo Testa (1786-1859).

In occasione della festa, quando la statua veniva spostata all'interno della Cattedrale per l'esposizione solenne,

il Capitolo concedeva in uso le insegne vescovili di Mons. Grifi. Non è chiaro, a proposito del corredo 'solenne' della statua, se il libro con il motto «AUDITE DISCIPLINAM», in argento e argento dorato, opera del napoletano Michele Pane (Cascione 2000, p. 112), fosse stato commissionato dalla Confraternita o dal Capitolo.

In conclusione si può affermare con ragionevole certezza che la Guglielmi Faldi nel suo sopralluogo in Cattedrale non ebbe modo di visitare la Cappella di Santa Maria di Costantinopoli e osservare la statua di San Giovanni da Matera.

Attualmente la statua è esposta con il corredo di Mons. Grifi nel Museo Diocesano.

Il furto del 1983 e le celebrazioni per gli 880 anni dalla nascita

Nella notte tra il 4 e il 5 febbraio 1983, mentre la città si copriva di una spessa coltre di neve, alcuni ignoti, nascostisi nel pulpito subito dopo la messa vespertina, depredarono la Cattedrale dei pezzi più importanti: la croce dell'altare maggiore, la lamina in argento della portella dell'altare del Santissimo Sacramento, le corone donate dal Capitolo Vaticano alla statua di Maria Ss. della Bruna e quanto contenuto nell'urna di San Giovanni da Matera. Nell'adunanza capitolare del 15 febbraio, il Parroco della Cattedrale, Don Damiano Lionetti, e il Fabbriero, Don Egidio Casarola, riferirono ai canonici quanto videro in Cattedrale la mattina del 5 febbraio: «L'urna, contenente una reliquia insigne di San Giovanni da Matera, messa fuori dal suo sacello di sotto l'altare del suddetto santo, è stata derubata di quasi tutti i fregi di argento dorato, del piccolo pastorale d'argento, del fregio di argento dorato raffigurante le insegne abaziali della mitra e del pastorale. Certamente l'urna, tutta rivestita di argento, sarebbe stata completamente denudata del metallo prezioso se non fosse intervenuta qualche causa esterna che abbia indotto gli ignoti ladri a fuggire. La mattina del 5 febbraio, facendo la ricognizione dei danni subiti, il parroco don Damiano Lionetti e il fabbricere don Egidio Casarola hanno potuto vedere lo scempio fatto nella chiesa. La statua di San Giovanni da Matera si trovava adagiata sul pavimento pieno di terra per i lavori di pulizia e di restauro che sta compiendo la Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici della Basilicata ai tre soffitti in legno. Il cuscino di seta rossa, contenente la reliquia insigne di San Giovanni, gettato vicino all'altare di Sant'Anna. Il coperchio dell'urna messo davanti all'altare della Madonna della Bruna. L'urna nella navata laterale tra l'altare del Santo e quello della Madonna della Bruna» (ADM 1956-1985, pp. 648-649).

Lo scorso anno, in occasione dell'880° anno dalla morte del Santo, Laura Caliendo e Gabriele Di Mizio, artigiani orafi aquilani, hanno donato all'Arcivescovo una nuova e preziosa croce pettorale in sostituzione di quella rubata nel 1983.

Il 20 giugno 2019 Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, Arcivescovo di Matera-Irsina, nel corso di una speciale celebrazione presieduta dal Cardinale Angelo Amato, già Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e delegato di Papa Francesco, ha annunciato la presentazione del formulario proprio della messa, secondo la nuova traduzione del messale romano, con la dizione «20 giugno festa di San Giovanni da Matera, abate. Compatrono della Città di Matera e dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina», presso la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

Bibliografia

- CALÒ MARIANI ET AL., *La Cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Cinisello Balsamo 1978.
- CASCIONE, *Gli argenti della Cattedrale di Matera dall'XI al XIX secolo*, La Stamperia Edizioni, Matera, 2000.
- CAVALLINI, *Da Matera al Monte Gargano: la vita di San Giovanni eremita, l'Abbà di Pulsano, comparata con i testi dei codici garganico-giordanico e materano-alessandrino in lingua latina e traduzione italiana*, Edizione a cura della Comunità Monastica di Santa Maria di Pulsano, Artigrafiche Acropoli, Manfredonia, 2001.
- GALLITELLI, *I fondamenti biblici della Vita di San Giovanni da Matera*, Pontificia Università San Tommaso d'Aquino-Roma. Facoltà di Teologia. Istituto di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina "S. Nicola"-Bari, Tesi di Licenza, Relatore prof. M. Girardi, A.A. 1998-1999.
- GATTINI, *La Cattedrale illustrata. Per nozze: Teresa Gattini-Ettore Vietti (Matera 26 aprile 1913)*, Tipografia Commerciale, Matera 1913.
- ID., *Note storiche sulla città di Matera*, Stabilimento Tipografico A. Perrotti & C., Napoli, 1882.
- LIONETTI, PELOSI, *Le fornaci per la produzione di tegole e mattoni*, in "Mathera, Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio", anno IV, n. 11, 2020, pp. 26-33.
- MORELLI, *La Cattedrale di Matera ha 700 anni*, Flli Montemurro Editore, Matera, 1970.
- PANARELLI, *Giovanni da Matera*, in, "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 56, 2001.
- VOLPE, *Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera. Proseguimento della storia di Matera. Storia contemporanea (1818)*, Libreria Cifarelli, Matera, 1979.
- ID., *Vita di San Giovanni da Matera. Storia ed atti della invenzione, e traslazione del suo corpo dalla Chiesa di Pulsano in Matera*, Presso Antonio Santanello, Potenza, 1831.

Fonti archivistiche

- ADM, (Archivio Diocesano di Matera), Fondo Capitolo Metropolitano di Matera. Conclusioni Capitolari, 1825-1832.
- ADM, Fondo Curia Arcivescovile di Acerenza e Matera. *Acta ordinationis*, busta 115, 1847, fascicolo 3167.
- adm, Archivio Diocesano di Matera, Fondo Capitolo Metropolitano di Matera. Conclusioni Capitolari, 1856-1912.
- ADM, Fondo Curia Arcivescovile. Bollario, 1858-1946.
- ADM, Fondo Capitolo Metropolitano. Conclusioni capitolari, 1956-1985.
- ADM, Fondo Confraternite. Matera. San Giovanni da Matera, Regole e real decreto per l'istallazione della Congrega di San Giovanni da Matera abate di Pulsano, Tip. Angelcelli, Matera, 1900.
- ADM, Fondo mons. Pecci. Festeggiamenti per il centenario dell'arrivo delle reliquie di San Giovanni da Matera (in riordinamento), 1929-1931.
- ASM, (Archivio di Stato di Matera), Stato Civile. Comune di Matera. Nascite, 1832.
- ASM, Fondo Confraternite. Matera. San Giovanni da Matera, Copia dell'atto notarile di accordo tra la confraternita di San Giovanni da Matera e del Santissimo Sacramento, 1833, cc. 1r-2v.